



# LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## Un proverbio sbagliato

Sancho Panza, lo scudiero di Don Chisciotte, per i proverbi era una miniera. Ne snocciolava a dozzine, quale più quale meno adatto alla circostanza. Ma, se non sbaglio, non citò mai il proverbio che ricorre sulla bocca di tanta gente in questi giorni di gennaio: «Anno nuovo, vita nuova».

A scuola i ragazzi ci scrivono su il componimento e lo infarciscono dei soliti propositi che non verranno mantenuti.

Difatti questo è proprio un proverbio sballato. Col nuovo anno le cose vanno come prima: gli uomini continuano a bestemmiare e a perdere la Messa e le donne a dir male del prossimo, i giovanotti continuano a pensare cose sudicie e le signorine a civettare col primo che capita.

Chissà, forse lo inventò un qualche ingenuo, quel povero proverbio: sperava che gli uomini col nuovo anno mettessero giudizio e invece sbagliò di grosso. Ma il proverbio restò.

E, se non altro, serve a ricordarci che abbiamo proprio l'obbligo di crescere in saggezza per ogni anno che mettiamo sulle spalle. Serve a dare il rimorso a chi non impara nulla dal tempo che passa.

### MODERNI E SORPASSATI.

C'è sempre qualche giovane che guarda con compatimento gli anziani e li giudica sorpassati. «Noi — pensano quei tali — siamo del '900, mentre quelli lì non capiscono niente, non si rendono conto del progresso. Noi siamo moderni».

Moderni...». Sono loro invece gli ingenui, che non si rendono conto di tre cose: primo, che ai loro tempi tutti gli uomini sono stati moderni; secondo, che certe veri-

tà non cambiano mai, e sono proprio quelle che i vecchi conoscono meglio degli altri; terzo, che non basta progredire solo nella fisica e nella meccanica, ma bisogna anche diventare migliori.

Le tre idee sono semplici solo apparentemente: difatti la maggior parte non le capisce e non le pratica.

E gli uomini si trovano ad avere tra mano comodità sempre maggiori, strumenti sempre più perfetti, ma non si addestrano ad usarli bene. Li usano anzi molto male, quindi si sentono scontenti, vorrebbero sempre qualcosa di più di quello che hanno, e di tanto in tanto scoppia, ma è inevitabile, una guerra. Come bambini ai quali si dia in mano un mitra.

### LA RICETTA PER GUARIRE.

La gente si è abituata a pensare che le questioni più importanti sono queste: dare un lavoro a tutti, allargare le strade, mettere la pace fra il blocco occidentale e quello orientale, dare alla lira un reale potere d'acquisto, fare che ogni famiglia possieda almeno una Lambretta, avere assicurazioni migliori per la pensione e per le malattie.

Sarebbe sbagliato dire che non sono cose importanti; sono senza dubbio questioni vitali.

Ma ce n'è altre di cui la radio non parla e che sono fondamentali. Te ne elenco alcune: fare che gli uomini diventino più onesti, siano padroni o operai; che nessuno si sogni di rubare né allo Stato né al Comune; che tutti riconoscano onestamente i propri torti; che nessuno sperperi il denaro in vino o in capricci; che l'uomo sia com-

prensivo per i sacrifici della sua donna; che la donna sia meno invidiosa delle fortune altrui e più indulgente per i difetti del prossimo; che nessuno creda a prima vista alle dicerie sul Papa e sul Clero; che ci si persuada che Dio non ha ancora abolito i dieci Comandamenti; che tutti si sforzino ogni giorno di togliere i propri difetti.

Se tutti la capissero... Però pare impossibile: se un coltello non taglia lo si manda ad affilare, se un freno della bicicletta si allenta lo si tende; ma di come funziona il proprio carattere quasi nessuno si preoccupa, ai difetti e ai vizi non ci si fa caso. Anzi si lascia che crescano con l'età. E di solito coloro che ne hanno di più sono i più pronti a esigere giustizia, libertà, comprensione.

Amico, chiunque tu sia, persuaditi di una cosa: se vuoi che il mondo cammini bene, mettili prima a riformare te stesso.

### RICORDA CIÒ CHE PIÙ VALE

«Il prete è colui che a noi tutti ricorda, contadini, operai, intellettuali, commercianti, imprenditori favoriti dalla fortuna, che non dobbiamo vivere unicamente alla ricerca dei vantaggi materiali, preoccupati del prezzo della vita o delle nostre ambizioni o delle nostre cupidigie, ma che dobbiamo, almeno una volta la settimana, alzare la testa, guardare in alto, vivere con disinteresse e con carità, creare in noi un mondo interiore dove cercheremo Dio e cercandolo non mancheremo di trovarlo».

(BORDEAUX)

# Non mi fa nè freddo nè caldo

Leggete attentamente queste pagine dedicate a uno scottante problema:  
LA STAMPA GALEOTTA. Non sono pagine divertenti, ma tremendamente vere. Leggetele e prendete una decisione.

Quando mi capita di sconsigliare un libro o un giornale galeotto, mi sento rispondere spesso: «A me la lettura non fa nè caldo nè freddo!».

I figli di questo secolo molle e vizioso hanno anche la sfrontatezza di vantare un temperamento «marmoreo» e ti danno di intendere che il veleno è innocuo. E' la risposta dell'intossicato, che non vuol lasciare l'alcool o la nicotina o la cocaina.

◆◆◆

Dimostrerò con solidissimi argomenti tratti dalla storia, dalla esperienza e dalla cronaca come la stampa galeotta è «il flit di satana, che profumando uccide».

PRIMO:

## Alle sbarre e cioè in Tribunale

1) Nel 1951 un ragazzo di 19 anni, Claudio Panconi, ha ucciso un compagno di scuola con un colpo di pistola alla schiena.

Eccolo davanti al giudice: «Io non sono un delinquente volgare... come potete voi comprendermi, voi signori che non avete letto nè Gide, nè Sartre, nè Camus». Noto che i detti scrittori sono i maiali della letteratura francese.

2) Alcuni mesi fa una ragazza in Francia ha annegato la sua creatura. Siamo in tribunale. Il fidanzato della disgraziata, il tenente Algarron, domanda la parola: «Io stesso l'ho consigliata. Io stesso le leggevo le pagine dell'«Innocente» del D'Annunzio, nel quale l'infanticidio viene presentato come un atto eroico. Ho sempre avuto ammirazione pel delitto perfetto. Questo è tale!».

3) A Londra un ragazzo di 16 anni, Cristoforo Crays, fallito un furto in un negozio, si ripara sul tetto del fabbricato e spara sui poliziotti. Uccisione uno, esclama trionfante: «Meno male! Ne ho fatto fuori uno». Durante il processo risultò che il disgraziato era divoratore di romanzi gialli.

SECONDO:

## Suicidi

1) Odoardo Briche, allievo di Silvio Pellico, a 17 anni, si uccide. Gli si trovano in mano le «Ultime lettere di Jacopo Ortis» di Ugo Foscolo. La pagina era aperta là dove si legge del suicidio del protagonista. Suicidio giustificato dal Foscolo come mezzo di liberazione e di pace.

2) A Parigi nel 1950 un ragazzo di 15 anni, di nome Renè, rimproverato dalla mamma perchè perdeva tempo in letture malsane scende in cantina, scrive sul pavimento: «La morte non mi fa paura. Lascio tutto a mio fratello» e s'impicca. Lasciò al fratello 7 romanzi e un quaderno.

3) A Ginevra, in Svizzera, una ragazza infatuata dalla lettura della «Novella Eloisa» di G. G. Rousseau, si fa saltar le cervella proprio davanti alla statua dello stesso scrittore.

Oh! quelle gocce di sangue... da sole bastano a condannare non solo la mano oscena che scrive, ma anche la bocca cinica di chi risponde: non mi fa nè caldo...

TERZO:

## Leggi e provvedimenti

1) Il Senato di Atene nel 420 a. C. mandò in esiglio il filosofo Protagora e fece bruciare i libri giudicati irreligiosi e nocivi alla società. L'autore però in mare tragicamente.

2) Giulio Cesare fece bruciare 2000 volumi e l'imperatore Augusto — come ripetutamente s'è detto — mandò in esiglio Ovidio come castigo per un libro osceno: *Ars amatoria*.

«Lasciate correre questi libri e vedrete i consoli senza autorità, il Senato senza potere, sciolto ogni legame sociale...».

(Cicerone al Senato Romano)

3) S. Paolo ad Efeso fece bruciare libracci, il cui valore assommava a 50.000 denari e cioè a un importo favoloso. Sull'esempio di S. Paolo, Gerolamo Savonarola, S. Bernardino da Siena e tutti i grandi predicatori concludevano le loro predicazioni col «bruciamento delle vanità», cioè della stampaccia.

QUARTO:

## Confessioni di uomini celebri

1) DANTE:

«Soli eravamo e senza alcun sospetto...

la lettura scolorocci il viso...

ma solo un punto fu quello che ci vinse...

quel giorno più non vi leggemmo avante...

galeotto fu il libro e chi lo scrisse».

Francesca da Rimini e il cognato Paolo Malatesta leggevano il «Lancillotto» e cioè un romanzo d'amore. Ne seguì l'adulterio e poi la vendetta e la tragedia, che tutti conoscono.

2) S. AGOSTINO nella lettura delle licenziose commedie di Terenzio e Giacomo Leopardi nella lettura del Voltaire trovarono la fine il primo della virtù, il secondo della fede.

3) ALESSANDRO MANZONI, attempato, coniugato, letterato, scrive a Papa Pio IX chiedendo il permesso di leggere, per ragione di studio, alcuni libri messi all'indice ed oggi una ragazzina alta un soldo di cacio ti risponde: «a me non fa nè freddo nè...».

QUINTO:

## Fatti storici

1) Come il vento porta lontano il polline per fecondare le piante, così la stampa dissemina l'idea colla velocità del vento. E' stato detto anzi come essa spara più lontano del cannone.

Come mai il protestantesimo si propagò con tanta velocità? La stampa era stata scoperta da pochi decenni e Lutero ne seppe approfittare. In pochi giorni furono vendute 4000 copie del libello «Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca». Era il giugno del 1520. Fu l'inizio di un incendio che divampò in tutta l'Europa del Nord.

◆◆◆

E il GIANSENISMO? per chi non lo sapesse esso è una eresia nata in Francia e che straziò la Chiesa per circa tre secoli. Come nacque? La pubblicazione e la diffusione straordinaria dell'«Augustinus» opera di C. Giansenio nel 1640. L'autore era morto da due anni, ma che importa? Quello che non fece la parola di Giansenio, fece la carta.

2) I grandi movimenti contemporanei della rivoluzione francese e russa come nacquero? La prima è stata preparata dagli enciclopedisti francesi e cioè da scrittori facili e brillanti; la seconda da Carlo Marx, l'autore del «Capitale». Marx era morto da ben 34 anni, ma le sue pagine lette e meditate furono la miccia di un grande cataclisma, del quale i fatti d'Ungheria non sono che lontane detonazioni.

3) Nel 1870 la Francia ebbe dalla Prussia una clamorosa disfatta. Le cause? Sul campo di battaglia si aprirono gli zaini dei Caduti e in quelli francesi si trovarono romanzi, in quelli tedeschi la Bibbia. Il fatto fece impressione e al Parlamento belga ad es. un deputato disse: «I romanzi e la disfatta, la Bibbia e la vittoria».

Avete capito le ragioni della disfatta? e continuerete a dire: «A me non fa nè caldo...?».

## E dunque

Gettate nella fogna i «funghi avvelenati di Satana».

Tomaso Moro diceva alla figlia vanitosa e leggera: «Figliola, Dio ti farebbe torto se non ti mandasse all'inferno, dal momento che tu fai di tutto per andarci».

Io faccio la girata agli impenitenti e incorreggibili lettori di porcherie: Dio vi farebbe torto se non vi mandasse ai forni eterni...

# IN FAMIGLIA

Il giorno 8 settembre, a Torino, nella Casa Madre delle Figlie della Consolata, Luisa De Nard di Riccardo ha vestito l'abito religioso ed ha assunto il nome di **Suor Maria Teresina** del Bambino Gesù. E' felicissima della sua decisione e contenta del nuovo stato.

\*\*\*

**Il 20 ottobre D. Arnaldo Sovilla è stato eletto Parroco della nuova Parrocchia di Ponzoi nel Comune di Castellavazzo.**

◆◆◆

Suor Gabriella, Superiora e Suor Annamaria sono le nuove Suore dell'Asilo venute a sostituire Suor Filippina e Suor Silvia chiamate a prestare la loro opera in altre case.

◆◆◆

**Ringrazio il Signore ed i Superiori che mi hanno concesso come aiuto il Sac. Primo Casagrande, cappellano del cimitero di Prade. Mi sostituisce la domenica per la S. Messa, dottrina, confessioni ecc. nella chiesa di Bes. Era necessario.**

◆◆◆

La pesca pro chiesa, sia pure con un po' di fatica, è riuscita bene. Incasso lordo lire 220.500. I doni erano del resto di grande attrattiva: la Lambretta offerta dal Parroco vinta da Gelindo De Salvador; la bicicletta offerta da Chierzi Giuseppe vinta da Liletta Bianchet; i 150 vestitini confezionati dalle sarte del paese; le 80 torte di Sebastiano ecc. ecc. Un grazie di cuore a tutti quanti hanno contribuito. Una lode ancora alle giovani per lo zelo dimostrato nella vendita dei biglietti e per l'ordine ed esattezza che hanno saputo mantenere durante tutto lo svolgimento. Lo spettacolo dei fuochi artificiali è stata la novità tanto attesa e non ha deluso.

◆◆◆

**«Riformiamo queste madri» è il titolo della commedia rappresentata dalla filodrammatica femminile che ha riscosso buoni applausi per l'ottima interpretazione. Dopo è stata la volta dei bimbi dell'Asilo, meritatamente applauditi nelle loro graziose scene natalizie e ricompensati con le caramelle offerte dalla signora Gina Barcelloni. Fa piacere che la gente con la sua presenza numerosa, apprezzi ed incoraggi queste attività ricreative. Ora posso annunciare che anche la Corale si presenterà presto con un grande programma di cori bellissimi.**

◆◆◆

Natale, nonostante la neve che fece la sua prima comparsa ed una punta di gelo eccezionale, è stata una bella festa, anche per chi viene poco in chiesa. Quella Messa di mezzanotte, quei canti, quell'invito a dimenticare per un attimo di essere grandi e di tornare bambini accanto al Bambino ha fatto sentire in gola un non so che... che non ci vergogniamo di chiamare commozione.

Lo stesso è avvenuto la fine dell'anno al canto del Te Deum che ha riempito la chiesa di riconoscenza al Signore. Anche il Par-

roco ha sentito in quei giorni vibrare in cuore delle corde nuove e se tutti l'avessero ascoltato e mettersero in pratica...

◆◆◆

**Nella festa dell'Immacolata sono state benedette le Tessere dell'Azione Cattolica. Il numero totale degli iscritti è quasi uguale a quello dell'anno scorso.**

**Pocheti gli adulti!**

— Se poi esser cristian senza esser de l'Assion Cattolica.

— **Sì, caro; ma elo meo andar in automobile o andar a piè?**

— I ze pi cattolici fora, che entro l'Assion Cattolica.

— **Sì caro; ma stalo meo chi magna ben o chi patis la fam?**

— Maah... no capisse.

— **Ma sì, caro; iscrivate anca ti e te capirà!**

**Meno telegraficamente e banalmente ho risposto in chiesa a questi... pretesti con cinque conferenze, che avevano lo scopo di illustrare l'origine, le mete di questo movimento che assume di anno in anno proporzioni sempre maggiori. A molti l'argomento**



## IL GRIDO NELLA NOTTE

*A mezzanotte fu suonato alla porta del poeta. Egli si alzò, lasciò lì il suo bicchiere di vino Borgogna, i suoi fiori e il suo calamaio ed andò ad aprire.*

*Fuori sugli scalini c'era un giovinotto lungo e magro, con capellone di feltro, senza soprabito, giacca corta e bavaro alzato fino agli orecchi.*

*Il poeta lo fece passare. Si mettono a sedere.*

— Sono venuto a vedervi prima di morire — cominciò il giovane.

*Il poeta posò bruscamente il calice sul tavolo e:*

— Siete ammalato? — disse.

— Sto benissimo — rispose l'altro — Il mio corpo gode ottima salute. E' l'anima che non ne può più. Sto per morire, ma prima volevo vedervi.

— Ma chi siete dunque — riprese il poeta — e perchè non siete venuto prima a trovarmi?

— Non c'era bisogno — rispose il giovane — Vi conoscevo abbastanza, anche troppo... — *Qui il giovane si fece sdegnoso — ...ricordo la prima volta quando vi vidi. Era d'estate, in una piccola città di provincia. Noi giovani ci stringevamo attorno a voi, come ad una bandiera. Vi vidi uscire dall'albergo. Una carrozza vi aspettava. Vi saliste bello, forte, elegante e mi gettaste un'occhiata rapida e benevola come si getta una moneta a un mendicante...*

*Qui la voce del giovane si fece forte:*

— ...Ah! voi non sapete ciò che fate, quando seduto qui scrivete e l'anima vostra inturgidisce per effetto del vino e della notte. Non sapete quanta felicità distruggete, quanti de-

non ha interessato, come pare, poco interessa l'argomento che sto trattando nel Catechismo agli adulti, sempre la domenica sera: le verità della nostra fede.

◆◆◆

Il 14 gennaio fu celebrata la S. Messa in ringraziamento al Signore per il 60mo di matrimonio di Giovanni Capraro e Angelina.

Il 16 a Bes De Bon Augusto e Amabile ed il figlio De Bon Rodolfo e Giulia, circondati da un folto gruppo di figli, nipoti e parenti hanno ringraziato il Signore e celebrato rispettivamente le Nozze d'Oro e d'Argento.

Il 23: Nozze d'Oro anche di Candanten Giuseppe e Rosa.

Auguri a tutti per tanti anni ancora!

◆◆◆

**La campagna per la buona stampa ha registrato: 4 abbonamenti a «L'Avvenire d'Italia», 12 nuovi abbonamenti a «L'Amico del Popolo»; 17 nuovi abbonamenti a «Famiglia Cristiana».**

**Siamo ancora lontani dalla meta: in ogni famiglia cristiana il giornale cattolico.**

◆◆◆

Dopo il Congresso Eucaristico. Il primo giovedì del mese e la terza domenica del mese sono giornate che raccomando di consacrare alla preghiera per le Vocazioni Ecclesiastiche.

*stini umani trasformate, create, cambiate con uno solo di quei righe che tracciate sul foglio bianco. Quante sentenze di morte firmate qui nella vostra solitudine, tra i fiori e la bottiglia di Borgogna! Voi scrivete e noi viviamo. La gioventù è il riflesso dei vostri libri. Siamo casti quando lo volete, siamo disonesti quando lo volete. I giovani credono o rinnegano secondo che voi credete o rinnegate.*

*Il giovane tacque e vuotò il suo bicchiere di Borgogna e continuò:*

— ...Voi marciavate alla nostra testa, dominando la folla e col suono del flauto e di ariette seduttrici, ci faceste abbondonare la casa paterna... e noi vi seguimmo fino all'orlo dell'abisso, sul quale voi vi fermaste e noi vi precipitammo...

— Tu fai della poesia — disse il poeta.

*Il giovane si alzò:*

— E' tardi — disse — Maestro, noi abbiamo lasciato tutto per seguirvi, che cosa ci date?

*Il poeta seduto sul seggiolone non fiatava.*

◆◆◆

*Il giovane s'inclinò ed uscì. Discese la scala a tastoni, Sul primo ripiano accese un fiammifero e continuò a scendere. Poi dal basso venne un grido selvaggio, che rintonò nell'alto silenzio della notte.*

*Un colpo di rivoltella e un grido nella notte.*

La pagina è del grande scrittore nordico Johannes Joergensen.

Forse nessuna pagina è più efficace ad aprire gli occhi a chi ha la spudoratezza di dire: «Le letture non mi fanno nè caldo nè freddo».

# Statistica Parrocchiale

## NATI E BATTEZZATI

21. Dalle Cort Maria Luisa di Attilio e di Righes Giulietta, da Canzan.
22. Dal Pont Annalisa di Luciano e di Da Rold Agnese, da Salce.
23. De Pellegrin Francesca Daniela di Tullio e di D'Inca Norina, da Masarole.
24. Reolon Corrado di Luigino e di Rossa Giuseppina, da Col del Vin.
25. Rignes Josef Justo di Angelo e di De Toffol Lucia, da Bettin.
26. De Nart Roberto Aldo di Guido e di Ferigo Ottorina, da Giamosa.
27. Macorig Claudio Giuseppe di Enzo e di Bolzan Corinna, da Prade.
28. Capraro Adriano di Aldo e di Bianchet Rina, da Canzan.
29. Merlin Rosetta di Pietro e di Candea Rosa, da Salce.
30. Lai Franco Luigi di Gavino e di De Biasio Lucia.

## MATRIMONI

11. De Moliner Giuseppe di Renato da Belluno con De Min Rachele di Celestino, da Salce.
12. Bortot Alberto fu Antonio da Belluno con Ciben Giulia di Umberto, da Salce.

13. De Donà Albino di Riccardo da Prade con Trevissoi Annamaria di Antonio, da Giamosa.
14. Colbertaldo Carlo di Cesare da Giamosa con Bortot Silvana di Mamante, da Fagagna (Udine).

1957:

1. Benincà Gino di Giuseppe da Follina con Zampieri Giacomina di Tomaso, da Giamosa.

## FUORI PARROCCHIA:

- In Svizzera: Triches Albina di Olivo con Speck Giuseppe.

## MORTI

13. Sommacal Renzo di Pietro, di anni 12, da Casarine (sepolto a Prade).
14. Casagrande Riccardo fu Ferdinando, di anni 65, da Salce.
15. Deola Giuseppe fu Celeste, di anni 66, da Giamosa.
16. Sommacal Pietro fu Fioravante, di anni 42, da Casarine (sepolto a Prade).
17. Triches Angela fu Giacomo, di anni 80, da Bes.
18. Fiabane Maria in Pison (sepolta a Prade).

# NEL LIBRO D'ORO

## PER LA CHIESA:

Fam. Giovanni Capraro in mem. Trevissoi Alessandro L. 1000; Trevissoi Antonio in mem. cugino Alessandro 500; Savaris Mario 600; Francini Nello in occ. matrimonio 1000; N. N. in mem. Dal Pont Elena 1000; Maestra Clara Zadra Borgo in mem. scolaro Sommacal Renzo 1000; Carli Marianna in mem. D'Inca Francesco 2000; Fam. Ferdinando Casagrande in mem. def. padre 1200; N. N. in occ. matrimonio De Moliner 500; Fam. Deola in mem. def. Giuseppe 500; N. N. 500; N. NN. 1000; De Donà Albino e Annamaria in occ. matrimonio 3000; Fam. Righes Giuseppe in occ. battesimo 2000; De Nart Guido in occ. battesimo figlio 1000; Capraro Aldo in occ. battesimo figlio 1000; Da Rech Ernesto abbuono fattura 1300; Lai Gavino in occ. battesimo 500; Sorelle Colbertaldo 1500; In occ. Nazze d'Oro e d'Argento di De Bon Augusto e Rodolfo: De Bon Costante 500, Fregona Maria 500, De Bon Virginio 500, De Bon Rosalia 500; Fratelli Capraro in occ. 60mo matr. genitori 2000.

## PER L'ASILO:

Gen. Zaglio L. 2500; In mem. Tormen Marisa di Enrico e in mem. Bortot Margherita 2500; In mem. Trevissoi Alessandro il fratello Pietro

2500, il fratello Augusto 2500; Fam. Busin 1500; Umbertina e Maddalena Fabris in mem. Sommacal Renzo 500 e gli zii Binda 2000; Levis Severino 450; Bianchet Antonio 150; De Pellegrin Cristina in Caldart in occ. batt. nipote 2000; Trevissoi Antonio in occ. matr. Annamaria 2000; Fam. Girardis in mem. def. Giamosa 1000; Reolon Luigino in occ. battesimo figlio 500; Serafini Gemma in occ. vestizione Luisa De Nard 500; De Biasi Ermenegildo in occ. battesimo figliocino 500; In occ. battesimo Capraro Adriano il padrino 1000; Avv. da Borso 5000; N. N. 10.000; Contessa Miari in mem. Alessandro 10.000; Colbertaldo Carlo in occ. matrimonio 2000; Dal Pont Alessandro 500.

## PER LA LAMPADA DEL SANTISSIMO:

Dell'Eva Sante L. 1000; In mem. Triches Da Riz Angela la fam. 500; N. N. 1000.

## PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Fratelli Fant (Roma) L. 500; Fiabane Mirella (Svizzera) 1000; Da Ronch Gino (Francia) 1000; Coletti Gemma 500; Colbertaldo Narciso (Svizzera) 5 fr.; Baccin (California) 1 dollaro; Marcolina Carla 500; Righes Rita 500; Busin Stefano (Francia) 1000.

## La bestemmia nella storia

Antico è il vizio della bestemmia; anche nell'età remota l'uomo si macchiò di questo delitto morale indice di irreligione e di empietà.

Mosè lo condanna severamente nella sua legge e punisce terribilmente il bestemmiatore: «Chi bestemmia sia punito con la morte». S. Paolo scrivendo ai Colossesi dice: «Scompaia dal vostro labbro la bestemmia e il turpiloquio». Nei primi secoli del Cristianesimo, i Padri della Chiesa hanno per la bestemmia parole roventi di condanna. Bastino come saggio queste di S. Girolamo: «Nulla vi è di più orribile della bestemmia: in confronto di essa ogni altro peccato è leggero». Sembra per altro che il vizio della bestemmia fosse raro nei primi secoli del M. E., almeno fino al mille. Nelle legislazioni barbariche se ne fa cenno in quelle dei Visigoti.

Tra noi il pessimo uso è venuto tardi e coincide con la promulgazione di pene severissime decretate in antichi statuti municipali quando si incominciò a tagliar lingue strapandole o forarle.

Ciò accadeva in Piemonte, a Lucca, a Venezia, nell'Istria.

A Venezia i mutilati si mandavano poi al remo nelle galere o nei camerotti delle prigioni.

A Verona, e Firenze, a Casale i bestemmiatori si facevano correre ignudi per le vie a suon di bastonate e sferzate.

In Valtellina e a Cividale si esponevano sulla piazza incatenati pel collo.

**Ahimè! a molta gioventù, a molti spiriti dubbiosi, a molte anime travagliate, a molti cuori bramosi di maggiori virtù, a molti infelici lottanti con la più triste miseria materiale e morale ed ignari del balsamo della rassegnazione, manca il Sacerdote. La Messa è abbondante, gli operai sono pochi.**  
PIO XII

## Culto della... personalità

In una lussuosa clinica veterinaria di Asheville nella Carolina del Nord è morto a diciannove anni il gatto più ricco del mondo. L'eredità che esso lascia allo Stato americano è di sessantamila dollari (37 milioni di lire italiane), patrimonio legato nel 1937 dalla sua defunta padrona, signora Henry Jewett.

**Ma in quei paesi i gatti hanno una personalità? Meraviglie del Progresso? Se procediamo di questo passo...**

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno